

ECONOMIA

LECCO (gcf) Nell'ambito delle iniziative per accompagnare la qualificazione e lo sviluppo delle imprese dell'intera filiera turistica locale, la Camera di Commercio di Como-Lecco, propone la partecipazione alla Tourism Lab Academy, un laboratorio per l'aggiornamento professionale, mirato alla crescita della cultura d'impresa e allo sviluppo e al consolidamento di nuovi approcci manageriali, progettato da Isnart in partenariato con Universitas Mercatorum.

La Tourism Lab Academy, rivolta ai titolari e alle figure apicali delle aziende turistiche, pre-

NOVITÀ Dalla Camera di Commercio Turismo Lab Academy

vede una roadmap di appuntamenti con i docenti - che saranno registrati e messi a disposizione dei partecipanti al corso - sulle tematiche Efficientamento energetico, Budgeting e controllo di gestione e dei costi, Comunicazione e Marketing dell'Impresa Turi-

stica, Accoglienza professionale, Intelligenza artificiale per il turismo e Storytelling per le destinazioni turistiche.

Partecipando alla Tourism Lab Academy si potrà beneficiare di formazione di qualità, asseverata dal tenore accademico, a costo zero per le imprese, di lezioni su tematiche di immediata applicabilità nel contesto lavorativo e di una esperienza formativa con una frequenza flessibile e una piattaforma accessibile, raggiungibile in qualsiasi momento e con qualsiasi dispositivo. È possibile iscriversi alla Tourism Lab Academy fino al 30 aprile.

L'analisi dell'avvocato dello Studio SDBA di Lecco e dell'American Chamber sul tema del momento

Della Bella rassicura: «I dazi di Trump sono una pratica per trattare»

LECCO (gcf) I dazi decisi dal presidente degli USA, **Donald Trump**, continuano a tenere banco, creando preoccupazione tra gli imprenditori e minando i mercati finanziari. Come è noto l'1° aprile la Rappresentanza commerciale degli Stati Uniti ha pubblicato una versione aggiornata del Rapporto per la Valutazione degli Interscambi del 2025 sulle barriere al commercio estero. Il 2 aprile il Dipartimento del Commercio ha annunciato un dazio del 25% su tutta la birra importata, aggiungendo le bevande e le lattine di alluminio vuote e un elenco di prodotti derivati soggette alle tariffe sull'alluminio. Questi dazi sono partiti venerdì 4 aprile. La necessità deriva dalla valutazione che le importazioni di birra che avrebbero superato i 7,5 miliardi di dollari nel 2024 (il Messico domina con importazioni pari a 6,3 miliardi l'anno scorso, seguite da Olanda a 683 milioni, Irlanda con 192 milioni e Canada a 73 milioni di dollari).

Il 2 aprile, "Giorno della Liberazione", Trump ha annunciato una lunga lista di dazi sulle importazioni negli Stati Uniti. Un livello base minimo del 10% che si applica alla maggior parte dei Paesi - incluso il Regno Unito - dal 5 aprile, con dazi più elevati su alcuni dei più rilevanti scambi con l'America (compresi i Paesi dell'Unione Europea al 20%) a partire dal 9 aprile. La Casa Bianca ha detto che un certo numero di economie e beni saranno esentati dalle

politiche tariffarie reciproche. Questi includono: Canada e Messico, che sono soggetti alle proprie tariffe precedentemente annunciate; acciaio e alluminio, che hanno già tariffe in corso e già imposte da Trump; rame, prodotti farmaceutici, semiconduttori e legname, tutti soggetti a dazi, solo in futuro; bullion (lingotti) che include l'oro; l'energia (petrolio, ad esempio) non riceverebbe una nuova tariffa; e "altri minerali non disponibili negli Stati Uniti" dove però non c'è un elenco specifico ma che dovrebbe riferirsi a materiali rari utilizzati nella tecnologia e telecomunicazioni. Poi, mercoledì 9 aprile, l'inatteso dietrofront di Trump che ha congelato i dazi per 90 giorni. Cina esclusa.

Per capirne di più ci siamo nuovamente rivolti all'avvocato **Lorenzo Della Bella**, titolare con il fratello **Stefano**, commercialista, dello Studio SDBA di Lecco, nonché membro dell'American Chamber of Commerce in Italy.

Cosa ne pensa dei dazi?

«Come avevo già avuto modo di spiegare al suo giornale e come dimostra il recente stop di 90 giorni, sono una pratica commerciale in uso e lecita per mitigare l'effetto di importazioni molto forti dall'estero e per proteggere il mercato interno - ha esordito il professionista leccese - Le tabelle utilizzate dall'amministrazione Trump (fasulle) di certo non hanno aiutato a comprendere

meglio le ragioni economiche e finanziarie di tale manovra. C'è chi richiama gli Accordi di Bretton Woods o di Mar a Lago ma quel che mi sembra chiaro è che Trump voglia trattare con Europa e Cina da un punto di vantaggio. È tipico della cultura americana far sentire il proprio peso e stressare la trattativa e ottenere un vantaggio».

Ma ci sono anche altre motivazioni...

«Certo. C'è chi sostiene che introdurre i dazi sia servito ad ottenere un sostegno finanziario per l'acquisto del debito pubblico USA. Oggi il disavanzo si attesta sul 7% ma i numeri dell'economia americana fanno sì che per finanziare ci vogliano molti alleati da ottenere anche attraverso i dazi. C'è in ultimo chi sostiene che la forza produttiva USA ad oggi non sia sufficientemente strutturata per essere convertita e sostenere il peso di una futura guerra. Probabilmente è un mix di questi aspetti».

Cosa possiamo fare?

«Un respiro profondo, ancora uno e poi un ultimo. Usare il sangue freddo a livello governativo ed europeo. Non c'è al mondo un alleato più democratico, cristiano e libero degli USA e se ogni tanto si comporta da bullo, teniamocelo perché ci ha sempre difeso ed aiutato in passato. Le aziende, invece, possono farsi spaventare da quello che succede nella macroeconomia e nel mondo



Lorenzo Della Bella, con il fratello Stefano, è titolare dello Studio SDBA di Lecco e membro dell'American Chamber of Italy. Con lui abbiamo parlato dei dazi Usa

finanziario oppure prendere coraggio, inventare e risparmi e investire negli USA, un sicuro terreno di conquista per qualsiasi azienda locale».

Beh, questa attività lei la sta svolgendo da tempo come membro di AmCham, un'organizzazione affiliata alla Camera di Commercio di Washington, la Confindustria americana di cui fanno parte oltre tre milioni di imprese.

«Diverse aziende della Valtellina, del Lago di Como e della Brianza mi hanno già contattato per parlare della traversata, altre per ponderare meglio i rischi ma stanno cercando di tirare fuori il buono da questa situazione. Mi creda, ci sono grandi aziende del territorio, nomi noti, soprattutto dopo il recente evento che abbiamo organizzato a Milano che ha registrato il successo del SelectUsa, svoltosi a marzo nel capoluogo lombardo, che ha registrato il forte interesse per i servizi e le offerte del governo USA verso nuovi progetti di

apertura in terra americana».

Al di là delle reazioni della politica e delle imprese questa "guerra" sta spaventando anche i risparmiatori. Non sono poche le persone che investono sui mercati finanziari direttamente o attraverso fondi tramite consulenti finanziari o la propria banca. Chi investe in Borsa sembra di stare sulle montagne russe, pardon americane... Cosa può dire ai risparmiatori?

«Il buon senso e la storia finanziaria dettano la linea: stai fermo e aspetta che passi la burrasca, se sei dentro rimani e se sei fuori restaci. Poi, nel breve vince l'urgenza e, quindi, il panico mentre nel lungo vincono le scelte, la strategia e i programmi. È corretto sentirsi incerti ed è ormai da tempo che viviamo in questo mood: noi italiani, figli della cultura del lavoro, della bellezza e dell'ingegno abbiamo un vantaggio, rispetto al resto del mondo».

Ciclo promosso da Deutsche Bank e Cerved

Finanza agevolata, transizione digitale e sostenibilità in 4 incontri

LECCO (fvr) Finanza agevolata, transizione digitale e sostenibilità non sono solo i pilastri su cui fondare l'economia del presente e del futuro, ma rappresentano anche i tre elementi cardine del ciclo di incontri promosso da Deutsche Bank, in collaborazione con Cerved, una delle principali società italiane specializzate nell'analisi dei dati e nella valutazione del rischio di credito.

L'iniziativa offre un'importante opportunità alle imprese del territorio leccese per approfondire tematiche fondamentali e accedere a strumenti di crescita.

Quattro gli incontri in programma, che si terranno nel capoluogo e sul territorio, dedicati alle realtà imprenditoriali locali. Uno dei principali temi trattati sarà la finanza agevolata, ovvero l'insieme di strumenti finanziari messi a disposizione da enti pubblici

(tra cui Unione Europea, Stato e Regioni) per supportare lo sviluppo e gli investimenti alle imprese. L'obiettivo è incentivare la crescita economica, l'innovazione e la competitività attraverso contributi, agevolazioni fiscali e finanziamenti a condizioni vantaggiose. A inaugurare il ciclo di incontri esclusivi l'appuntamento di giovedì 17 aprile presso la sede centrale di Deutsche Bank in Piazza Mazzini a Lecco che vedrà anche la partecipazione del vicesindaco di Lecco **Simona Piazza**. I tre appuntamenti successivi si terranno nel mese di maggio: il primo ancora a Lecco, poi a Calolziocorte e infine a Olgiate Molgora.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare la sede centrale leccese di Deutsche Bank al numero di telefono 0341 480271 oppure è possibile scrivere una mail all'indirizzo db901.lecco1@db.com.

CONFAPI Il presidente dell'associazione di via Pergola commenta la decisione di Trump Vavassori esprime forte preoccupazione

LECCO (gcf) Il day after l'annuncio del presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** sui dazi che impone anche all'Europa è stato uno tsunami che ha travolto in primis le borse e poi anche il mondo imprenditoriale, ovviamente anche quello di casa nostra, che ha rapporti consolidati con questo Paese. Trump ha messo il 20% dei dazi su tutte le merci europee e del 25% sull'automotive, le aziende associate a Confapi Lecco Sondrio lavorano in gran parte nel settore metalmeccanico e molte di queste proprio in ambito automotive.

«Esprimo forte preoccupazione per l'introduzione dei dazi da parte dell'amministrazione Trump - spiega **Enrico Vavassori** presidente Confapi Lecco Sondrio -. I dazi sono un'arma commerciale pericolosa, soprattutto tra Paesi amici. Misure di questo tipo finiscono per colpire il cuore del nostro sistema produttivo, in particolare il settore manifatturiero e

metalmeccanico, che già vive un momento di grande incertezza, soprattutto nell'automotive, a seguito anche della frenata tedesca». Trump ha dichiarato che l'obiettivo è riportare aziende e produzioni negli Stati Uniti, ma per arrivare a questo servono tempo, investimenti e soprattutto competenze, tecnologie e macchinari che oggi gli Stati Uniti non producono da soli. «In molti casi, parliamo proprio di tecnologie che arrivano dalle nostre imprese. Pensare di ricostruire un'intera filiera industriale chiudendosi al commercio è un'illusione che rischia di fare più danni che benefici. Inoltre, i dazi nel tempo tendono a ritorcersi contro chi li impone. Se da un lato penalizzano le nostre esportazioni, dall'altro rischiano di ricadere sui cittadini americani stessi, che vedranno aumentare i prezzi dei beni di consumo e subire le conseguenze di un mercato meno competitivo».

In un'economia globale



Enrico Vavassori, presidente di Confapi Lecco e Sondrio, teme forti ripercussioni per le imprese

cirocità negli scambi. La risposta deve essere ferma, ma costruttiva: non per alimentare lo scontro, ma per difendere il lavoro, la produzione e la dignità economica dei nostri territori».

Va anche detto che Trump è noto per il suo stile negoziale: spara alto, alza la tensione e poi ridimensiona le richieste per ottenere qualche risultato concreto. «È possibile - conclude il presidente - che anche questa mossa rientri in una strategia più ampia, il cui vero obiettivo oggi non è ancora del tutto chiaro. Ma proprio per questo motivo serve lucidità e prontezza da parte delle istituzioni: farsi trovare impreparati sarebbe un errore che rischieremmo di pagare caro».